

**25 novembre 2021**

**Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**

**Tema 2021:**

***Orange the World: porre fine alla violenza contro le donne ora!***

**Organizzazione Mondiale della Sanità** [<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/violence-against-women>]

### **Punti chiave**

- La violenza contro le donne, in particolare la violenza del partner e la violenza sessuale, è un grave problema di salute pubblica e una violazione dei diritti umani delle donne.
- Le stime pubblicate dall'OMS indicano che globalmente circa 1 su 3 (30%) delle donne in tutto il mondo ha subito violenza fisica e/o sessuale da partner intimi o violenza sessuale da non partner nel corso della propria vita.
- La maggior parte di questa violenza è violenza del partner intimo. Nel mondo, quasi un terzo (27%) delle donne di età compresa tra 15 e 49 anni che hanno avuto una relazione riferisce di aver subito una qualche forma di violenza fisica e/o sessuale da parte del proprio partner.
- La violenza può influire negativamente sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva delle donne e può aumentare il rischio di contrarre l'HIV in alcuni contesti.
- La violenza contro le donne è prevenibile. Il settore sanitario ha un ruolo importante da svolgere per fornire un'assistenza sanitaria completa alle donne vittime di violenza e come punto di accesso per indirizzare le donne ad altri servizi di supporto di cui potrebbero aver bisogno.

**Progetto (CCM) «Implementazione di un Programma di Formazione a Distanza (FAD) per operatori sociosanitari dei Pronto soccorso italiani, mirato alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere».**

*Progetto promosso e finanziato dal Ministero della Salute con responsabilità scientifica e coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità  
(31 gennaio 2019 – 30 gennaio 2021)*

## **Sintesi**

### **Introduzione**

Il Progetto si colloca in seno alle direttive della Convenzione di Istanbul (2011 art. 15) e alle indicazioni del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 relativamente al Primo Asse – Prevenzione: “...*formazione adeguata delle figure professionali del pubblico e del privato sociale.... Il Piano riconosce nella **formazione professionale corretta, continua e capillare** uno degli strumenti fondamentali di prevenzione della violenza e di effettiva protezione nell'ambito di un sistema di reti multi-agenzia”.*

Il Progetto, ha consentito di sviluppare la **Seconda edizione del Corso FAD “Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali”**. Precedentemente, la Prima edizione del Corso (2015 – 2017) era stata articolata in modalità blended e aveva visto il coinvolgimento di quattro regioni Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia, con la formazione di 636 operatori di 28 PS.

La Seconda edizione del Corso, erogato in modalità FAD, ha consentito di formare 17.629 professionisti sanitari e non afferenti a 625 PS presenti sull'intero territorio nazionale.

Per la realizzazione di questo secondo programma formativo a distanza sono stati coinvolti differenti soggetti:

- Il Personale sociosanitario afferente ai Pronto Soccorso (PS) italiani, impegnato nell'accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza. Il Corso ha coinvolto anche assistenti sociali, personale delle Forze dell'Ordine e legali
- Un Referente Regionale per ciascuna Regione e Provincia Autonoma
- Esperti e docenti
- L'Istituto Superiore di Sanità con due Unità Operative: Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, comunicazione, formazione facente capo al Dipartimento Malattie Infettive e il Servizio Formazione della Presidenza
- Ministero della Salute – Direzione Generale della Prevenzione – Ufficio 9.

L'obiettivo generale del Progetto è stato quello di promuovere l'implementazione in tutti i PS italiani di un Programma di Formazione a Distanza – FAD già precedentemente sperimentato, applicato e valutato per favorire la piena divulgazione delle “Linee Guida Nazionali” e accrescere le capacità di individuazione, diagnosi, gestione e trattamento della violenza di genere, prevenire i casi di revittimizzazione, favorire la costituzione di Reti tra i PS e, laddove possibile, tra questi e le strutture sociosanitarie e di volontariato presenti sul territorio, al fine di diffondere le strategie di intervento dimostratesi più efficaci sulla base di evidenze scientifiche raccolte a livello internazionale e nazionale

Il Corso FAD “Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali (Seconda ed.)” è stato condotto, nel periodo 29 gennaio – 29 settembre 2020 mediante la metodologia formativa del *Problem based Learning*, che si basa sull’uso di problemi come punto di partenza per l’acquisizione di nuove conoscenze per i professionisti impegnati nell’area della salute. Questa metodologia formativa si articola in 7 passaggi: identificare il problema; esplorare la preesistente conoscenza; generare ipotesi e possibili soluzioni; identificare i problemi di apprendimento e formulare i propri obiettivi di apprendimento; studiare in autonomia; applicare le nuove conoscenze alla soluzione del problema; proporre la soluzione del problema; valutare e riflettere sul processo di apprendimento effettuato.

Il Corso è stato articolato in due Unità di apprendimento. La prima Unità ha riguardato l’inquadramento del fenomeno e l’identificazione dei casi di violenza di genere; la seconda Unità ha, invece, focalizzato l’attenzione sul ruolo delle Reti territoriali multidisciplinari nell’accoglienza e nella presa in carico della vittima di violenza.

È stata posta attenzione anche al tema delle mutilazioni genitali femminili con la messa a disposizione dei partecipanti di materiali *ad hoc* e con un’intervista rivolta ad un esperto del settore.

## **Risultati**

### Partecipanti

I professionisti che hanno portato a termine l’intero programma formativo sono 17.629, per la maggior parte di sesso femminile (Tabella 1)

*Tabella 1 – Distribuzione per sesso dei partecipanti al Corso FAd*

Femminile	12890	73,1
Maschile	4739	26,9
Totale	17629	100,0

L’età media è di 45,9 anni.

Le figure professionali sanitarie che, per la maggior parte, hanno portato a termine il Corso FAD sono nell’ordine:

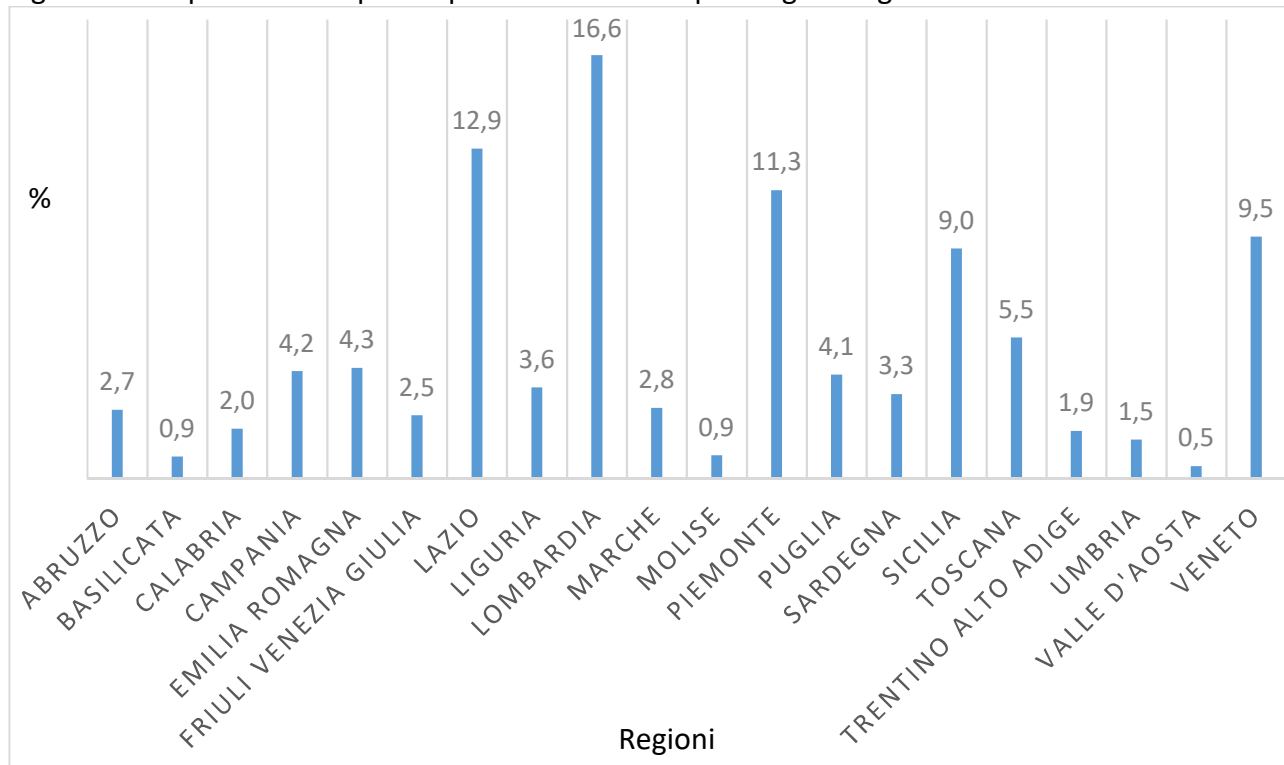
- infermiera/e (44,4%)
- medico (13,7%)
- tecnico sanitario di radiologia medica (9,0%)
- tecnico sanitario – laboratorio biomedico (6,1%)
- ostetrica/o (6,1%)
- psicologa/o (4,5%).

Tra i professionisti non sanitari gli assistenti sociali sono 635 e 72 i partecipanti delle Forze dell’ordine e dell’area legale, pari al 4% di tutti coloro che hanno seguito l’intero programma formativo.

Nell’88,8% dei casi si tratta di professionisti sociosanitari dipendenti.

Hanno partecipato al Corso FAD 625 PS su un totale di 651 strutture censite, presenti in tutte le Regioni italiane (Figura 1).

Figura 1 – Proporzione dei partecipanti al Corso FAD per singola Regione



Le prime cinque Province con una più alta proporzione di partecipanti sono nell'ordine:

- Roma 1.906 (10,8%)
- Torino 1.000 (5,7%)
- Milano 915 (5,2%)
- Catania 469 (2,75%)
- Napoli 412 (2,3%).

Complessivamente queste cinque Province includono il 26,7% di tutti i partecipanti al Corso FAD.

La crescita formativa e il gradimento del Corso FAD sono risultati elevati.

### **Conclusioni**

La formazione erogata con il percorso FAD "Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali (Seconda ed.)":

- ha avuto una copertura capillare sull'intero territorio nazionale, coinvolgendo oltre il 90% dei PS;
- è stata corretta in quanto aggiornata e fondata su solide basi scientifiche;
- è risultata essere continua rispetto al precedente programma applicato nel periodo 2015-2017;

- è stata coerente con le azioni formative di lotta alla violenza di genere promosse in differenti aree regionali, essendo il risultato di un lungo lavoro di integrazione delle competenze tecnico-scientifiche e comunicativo relazionali di docenti/esperti provenienti da differenti ambiti disciplinari impegnati da anni, nei propri territori regionali, ma anche a livello nazionale e sovranazionale, nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere.

Rimane notevole il risultato raggiunto con il Corso “Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali (Seconda ed.)”, che in un momento storico estremamente difficile per il nostro Paese e per il Servizio Sanitario Nazionale a causa della pandemia da COVID-19, ha coinvolto tutti i PS italiani in un programma di formazione su un tema di salute pubblica di estrema importanza, in quanto gli effetti della violenza si espandono nell’immediato e nel lungo periodo, interessando l’intero ciclo vitale della donna e di chi assiste, direttamente al suo maltrattamento.

In una prospettiva futura, la formazione si pone come un vero e proprio strumento di intervento nella lotta alla violenza di genere, da ampliare ai Servizi socio-sanitari presenti sul territorio, che rappresentano nodi cruciali della rete di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne. L’obiettivo prioritario è quello di favorire l’applicazione sistematica di corretti protocolli tecnico-scientifici e comunicativo-relazionali affinché a ciascuna donna venga fornita la medesima opportunità di essere accompagnata in percorsi di fuoriuscita dal circuito della violenza.

## **GRUPPO DI LAVORO**

### **MINISTERO DELLA SALUTE**

**Ufficio 9 - Tutela della salute della donna, dei soggetti vulnerabili e contrasto alle disuguaglianze - Direzione generale della prevenzione sanitaria**

Cristina Tamburini Direttore Ufficio 9  
Renata Bortolus, Giuseppina Rizzo

### **ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ**

Direzione: Anna Colucci Unità Operativa RCF, ISS, DMI - Alfonso Mazzaccara Servizio Formazione (SF) Presidenza, ISS  
Segreteria scientifica: Anna Maria Luzi, Rosa Dalla Torre Unità Operativa RCF, ISS, DMI, Roma - Donatella Barbina, Alessandra Di Pucchio SF Presidenza, ISS

Segreteria scientifica metodi e tecnologie FAD: Donatella Barbina, Pietro Carbone, Alessandra Di Pucchio, Debora Guerrera SF Presidenza, ISS

Segreteria organizzativa: Anna D'Agostini Unità Operativa RCF, DMI, ISS - Daniela Casale, Veronica Bizzotti, Alessia Caratelli DMI, ISS - Federica Maria Regini - Stefania Bocci SF Presidenza, ISS - Andrea Vitozzi

### **REFERENTI REGIONALI**

Annamaria Giammaria – **Abruzzo**; Angelina Marsicovetere, Angelo Raffaele Rinaldi – **Basilicata**; Sandra Girardi– **Bolzano (P.A.)**; Caterina Ermio – **Calabria**; Barbara Morgillo – **Campania**; Tiziana Iervese – **Emilia-Romagna**; Fabiana Nascinben, Letizia Nisco– **Friuli Venezia Giulia**; Patrizia Auriemma – **Lazio**; Paolo Cremonesi – **Liguria**; Alessandra Kustermann – **Lombardia**; Irene Piccinini – **Marche**; Grazia Di Bello – **Molise**; Sarah Gino, Maria Maspoli– **Piemonte**; Antonella Caroli, Giulia Sannolla – **Puglia**; Barbara Mallocci – **Sardegna**; Maria Grazia Furnari – **Sicilia**; Vittoria Doretti – **Toscana**; Daniela Zanon – **Trento (P.A.)**; Paola Casucci – **Umbria**; Antonia Billeci – **Valle D'Aosta**; Ilenia Mezzocolli – **Veneto**

**In ogni Pronto Soccorso sono stati individuati uno/due Referenti (medico e/o infermiere).**

### **ESPERTI COINVOLTI NELLA REVISIONE DEL PROGRAMMA FAD**

Vittoria Doretti, Responsabile Rete Regionale Codice Rosa - Regione Toscana  
Gruppo di lavoro: Claudio Pagliara, Chiara Marchetti, Alessandra Pifferi

Alessandra Kusterman, Responsabile Centro di riferimento di assistenza per i problemi della violenza alle donne e ai minori (Soccorso Violenza Sessuale e Domestica – SVSeD)

Fondazione IRCCS Cà Grande Ospedale Maggiore Policlinico, Milano  
Gruppo di lavoro: Giussy Barbara.

### **ESPERTI/CONSULENTI COINVOLTI NEL PROGETTO**

Sara Farchi (Lazio); Alessandra Farina (Lombardia); Francesca Paratore (Sicilia).

### **DOCENTI**

Giussy Barbara - Fondazione IRCCS Cà Granda Osp. Maggiore Policlinico, Milano; Elena Calabrò – Fondazione IRCCS Cà Granda Osp. Maggiore Policlinico, Milano; Anna Colucci – UO RCF Dip. MI, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Giovanni De Girolamo – IRCCS Fate Bene Fratelli, Brescia; Vittoria Doretti – Azienda USL Toscana sud est, Grosseto; Emanuele Fanales Belasio – UO RCF Dip. MI, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Sara Farchi – Dipartimento di Epidemiologia del SSR Lazio, Roma; Alessandra Farina – ATS Brianza, Monza Brianza; Andrea Gentilomo – Università degli Studi, Milano; Alessandra Kustermann – Fondazione IRCCS Cà Granda Osp. Maggiore Policlinico, Milano; Anna Maria Luzi – UO RCF Dip. MI, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Chiara Marchetti – Azienda USL Toscana sud est, Grosseto; Laila Micci – Fondazione IRCCS Cà Granda Osp. Maggiore Policlinico, Milano; Claudio Pagliara – Azienda USL Toscana sud est, Grosseto; Francesca Paratore – Azienda Ospedaliera Papardo Piemonte, Messina; Alessandra Pifferi – Azienda USL Toscana sud est, Roma; Maria Pia Ruggieri – Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata, Roma; Giovanna Scassellati Sforzolini – Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini, Roma; Matteo Schwarz – UO RCF Dip. MI, Istituto Superiore di Sanità.